

«Il Segno». In un mondo meno sicuro la buona politica al servizio della pace

È stato presentato nei giorni scorsi in Vaticano il messaggio di papa Francesco per la 52ª Giornata mondiale della pace (1 gennaio 2019), che ha per titolo «La buona politica è al servizio della pace». Proprio i contenuti del documento del Pontefice sono alla base della storia di copertina del numero di gennaio de *Il Segno*, in distribuzione nelle parrocchie ambrosiane a partire da domenica 6. Il messaggio di papa Bergoglio è oggetto del commento del professor Marco Mascia, direttore del Centro interdiocesano di ricerca e servizi sui diritti della persona e dei popoli. Il professor Paolo Magri, direttore dell'Isri, intervistato da Pino Nardi, traccia il quadro geopolitico di un mondo sempre più disordinato e sempre meno sicuro. Elementi di speranza giungono dall'accordo tra Etiopia ed Eritrea (ne parla il salesiano padre Giorgio Pontiggia, a lungo missionario nel Paese africano), così come dalla diplomazia «parallela» portata avanti nei

cinque continenti dalla Comunità di Sant'Egidio e illustrata da Stefano Pasta. Il «segno europeo» da ricostruire è richiamato da Gianni Borsa, autore di un libro proprio sull'Europa, di fresca pubblicazione per In dialogo. Chiude il «blocco» centrale della rivista un'ampia presentazione di *Liberi e forti*, libro curato da Alberto Mattioli e Pino Nardi, pubblicato da In dialogo a un secolo dal famoso appello di don Luigi Sturzo. Ai temi della storia di copertina si rifanno anche l'editoriale del direttore Giuseppe Grampa, che ricorda i 70 anni della Dichiarazione universale dei diritti umani, e le pagine del Primo piano, che tengono viva l'attenzione sul Discorso alla città pronunciato dall'arcivescovo alla vigilia della festa di sant'Ambrogio.



parliamone con un film. «Cold War», dalla guerra fredda alle domande di sempre sull'amore che sconvolge la vita

DI GIANLUCA BERNARDINI

Un film di Pawel Pawlikowski. Con Joanna Kulig, Tomasz Kot, Borys Szyc, Agata Kulesza, Cécile Kahn... Titolo originale: «Zimna wojna». Drammatico. Ratings: kids+13. Bianco/nero. Durata: 85 minuti. Polonia, 2018. Lucky Dad.

Ci sono storie d'amore che appena ne intuisce i contorni capisci già che faranno fatica a funzionare per diverse ragioni. Hanno il profumo dell'impossibile o i suoni della rabbia. Sono storie, però, che hanno pure il colore rosso della passione. Perché reali, sanguigne, drammatiche nel vero senso della parola. Sono rapporti di passione che mentre riscaldano il cuore, mettono la vita in subbuglio. Pawel Pawlikowski (dopo il successo di «Ida») con «Cold War» (Palma d'oro per la regia all'ultimo

festival di Cannes) mette in scena un struggente racconto d'amore, complicato e caotico come quello dei propri genitori. Ambientato nei difficili anni Cinquanta della Guerra fredda, Wiktor (Tomasz Kot) e Zula (Joanna Kulig) si incontrano nella Polonia del dopoguerra ridotta in macerie. Mentre il primo, musicista e direttore di coro, ha avuto l'incarico di selezionare ballerini e cantanti per il gruppo folcloristico dei Mazowsze, la seconda, piuttosto «misteriosa», si spaccia per una contadina, desiderosa di essere ingaggiata dal regime comunista per far parte della compagnia. Nell'arco di quindici anni si vede così la coppia prendersi e lasciarsi, tra alti e bassi, fino a toccare la possibilità di fuggire insieme nella Berlino Ovest o, addirittura, a Parigi. Con lo stile tipico del talentuoso «maestro», già riscontrato nei lavori

precedenti, con l'utilizzo del bianco e nero e il formato dell'immagine quadrato, Pawlikowski gira un film che sembra essere stato fatto in altri tempi. Rigoroso ed essenziale, nostalgico e allo stesso tempo all'avanguardia, «Cold War» risulta così essere un'opera del tutto moderna, intrisa delle stesse domande di sempre, ma con i tempi attuali. «In fondo - afferma lo stesso regista - la questione principale è: esiste la possibilità di un amore duraturo? Può un amore trascendere la vita, la storia, questo mondo?». Forse sì, almeno così appare. Senz'altro a vedere. **Temì: amore, coppia, passione, distanza, dolore, Guerra fredda, comunismo, musica.**



oggi a Brughierio

San Paolo VI e l'arte sacra

«La bellezza che salva»: è questo il titolo dell'incontro con Luca Frigerio, giornalista e scrittore, che si terrà oggi, alle ore 16, a Brughierio, presso la chiesa parrocchiale di San Bartolomeo (piazza Roma), promosso dall'associazione culturale Kairos. San Giovanni Battista Montini, con la sua grande sensibilità, è stato il Papa che ha rinnovato il dialogo fra la Chiesa e gli artisti: dialogo per secoli fecondo, ma che si era interrotto in epoca moderna. «Come l'arte contemporanea può esprimere il sacro?»: un incontro che traduce in modo semplice e adatto a tutti una questione complessa ma fondamentale, e che tocca un tema ancor oggi di grande attualità.

Cattolica

Tre artisti per la Natività

La tradizione del presepe incontra l'arte. Per il quarto anno consecutivo, grazie alla Fondazione Crocetta, la cappella del Sacro Cuore presiede all'Università cattolica (largo A. Gemelli, 1 - Milano) ospita opere firmate da grandi artisti e dedicate alla Natività. Fino al 9 febbraio 2019. In mostra i lavori di Marcello Aversa, scultore di Sorrento e originale erede della tradizione napoletana; le sculture di Ugo Riva che hanno «il respiro della vita»; e le tavole di Daniela Alfarano, che si affida alla griffe per narrare il mistero dell'Incarnazione. Presso la Sacrestia del Bramante, in Santa Maria delle Grazie a Milano, prosegue la mostra «Ulisse Sartini: la virtù della bellezza», dove l'artista rende omaggio a Leonardo.



mostra. Il presepe «ritrovato» di Francesco Londonio. Un prezioso dono di Natale per il Museo Diocesano

DI LUCA FRIGERIO

Non di nobili metalli, non di stoffe pregiate, e neppure di terracotta o di gesso, ma di semplice carta. Eppure è un'opera di grande valore, quella che oggi viene esposta per la prima volta al pubblico nel foyer del «Pirellone» a Milano: un presepe realizzato da Francesco Londonio, uno dei più importanti pittori del Settecento lombardo. Un capolavoro nel suo genere, che Anna Maria Bagatti Valsecchi ha generosamente donato al Museo «Carlo Maria Martini» e che entra così a far parte delle collezioni diocesane. Si tratta di circa sessanta figure, dipinte su cartoncini sagomati, alte fra i trenta e i sessanta centimetri, che costituiscono almeno tre diversi nuclei di presepi di carta. La raccolta proviene da Villa Germetto a Lesmo, ben nota agli studiosi, e costituisce probabilmente la più importante fra le poche composizioni di questo tipo giunte fino a noi, considerando la fragilità dei materiali impiegati. In quella villa Brianzola, del resto, Francesco Londonio era di casa, invitato spesso dal conte Giacomo Mellerio a trascorrere lunghi periodi di villeggiatura. Piacevoli riunioni fra «nobili», se si considera che anche lo stimato pittore milanese vantava ascendenze aristocratiche e che la sua arte era particolarmente apprezzata proprio dal conte patrizio per quell'atmosfera svagata e bucolica, dove la campagna - aliena da qualsiasi bruttura e fatica - diventa l'apparato rifiu-

gato dalle incombenze quotidiane, l'Arcadia sognata, dove vivere in semplicità e in armonia con una natura che non è mai matrigna... Così anche i personaggi di questo presepe, pastori e contadine, musicanti e lavandaie che si affollano attorno al Bambino Gesù, nonostante i piedi nudi e i vestiti laceri non appaiono realisticamente prostrati dalla povertà e dall'indigenza, ma quasi dei «buoni selvatici», degli indigeni di un mondo dove ancora ci si può stupire per il miracolo della vita che nasce, partecipando con gioia e serenità ai piccoli come ai grandi eventi della storia. Al Londonio è dato anche il grande e celebre presepe della chiesa milanese di San Marco, in questi giorni valorizzato da una nuova illuminazione. Ma questo esposto a Palazzo Pirelli si fa ammirare proprio per la sua atmosfera domestica e raccolta, per l'incanto delle espressioni sognanti delle piccole figure «ritagliate», per i colori leggeri - quasi acquerellati - che evocano i Natali della memoria. E si torna ancora una volta bambini, mentre un sorriso affiora alle labbra. *Il presepe di Londonio è esposto per iniziativa del Consiglio regionale Lombardia, in collaborazione con Aicre, al piano terra di Palazzo Pirelli a Milano (via Fabio Filzi, 2) fino al prossimo 10 gennaio. Ingresso libero da lunedì a giovedì, dalle 9.30 alle 16.45 (venerdì fino alle 13). L'opera, sottoposta a un primo intervento conservativo, necessita di un restauro più complesso, per il quale si rende necessario il reperimento di fondi. Per informazioni: www.consiglio.regione.lombardia.it.*



L'Adorazione dei Magi e, sotto, una famiglia di contadini nel presepe di Londonio (1775 circa)

concorso

Ricordare papa Luciani in versi

Il Centro culturale italiano Giovanni Paolo Primo, in occasione del decimo anno di fondazione e nella ricorrenza del quarantesimo anno della elezione del Pontefice di Albino Luciani, indice un concorso di poesia a lui dedicato in ricordo della grande eredità spirituale donata. L'iniziativa per celebrare questi due anniversari ha il patrocinio di Regione Lombardia e dei Comuni di Garbagnate Monastero e di Vignano Brianza. Iscrizione entro il 31 gennaio. Per scaricare il regolamento e partecipare collegarsi al sito www.ccigiovannipaoloprimo.it. La cerimonia di premiazione si terrà il 6 aprile 2019 a Vignano Brianza, presso il salone parrocchiale in via della Vittoria 16, con inizio alle ore 21. Il concorso è aperto a concorrenti di tutte le età. È possibile partecipare con un massimo di tre componimenti a testa, di massimo 36 versi. Le poesie dovranno essere inedite e in lingua italiana, se in lingua straniera o eventuale vernacolo è obbligatoria la traduzione. I componimenti dovranno essere dedicati alla figura di don Albino Luciani dalle sue origini alla figura papale. Per l'invio postale spedire al Centro culturale italiano Giovanni Paolo Primo presso Tavola Antonio (via Michelangelo Buonarroti, 14 - 23857 Valgřegentino - Lc). Tramite e-mail inviare all'indirizzo concorso.poesia.ccigi@gmail.com. La quota di iscrizione è di 10 euro da versare mediante bonifico bancario: Banca Prossima - Agenzia di Lecco, iban: IT440335967684510700293270, conto corrente intestato al Centro culturale italiano Giovanni Paolo Primo.

Visite per chi è ai margini, al «Martini» la bellezza è davvero per tutti



«La bellezza salverà il mondo». La celebre frase di Dostoevskij fu citata anche dal cardinale Carlo Maria Martini, all'inaugurazione di quel Museo Diocesano - era il 5 novembre 2001 - che oggi ne porta il nome. E davvero la bellezza dell'arte, della storia e della fede è di casa, nei Chiostri di Sant'Eustorgio a Milano. Una bellezza fruibile a tutti, concretamente, al di là di ogni retorica. Resa accessibile, in particolar modo, proprio a quelle persone che, per ragioni diverse, hanno più difficoltà a fare esperienze di tipo culturale. In collaborazione con la Caritas Diocesana, in collaborazione con la Caritas ambrosiana e con la Comunità di Sant'Egidio, ha promosso una serie di appuntamenti, con incontri e visite guidate, rivolti specificamente ad anziani soli, carcerati, malati, profughi, senza fissa dimora e altre «categorie» di persone che

vivono situazioni di disagio e di emarginazione. Iniziativa legata soprattutto ai grandi eventi realizzati dal Museo, dall'esposizione del capolavoro del Perugino lo scorso Natale, alla mostra dedicata a Previti in Quaresima, fino all'attuale presentazione della magnifica «Adorazione dei Magi» del Veronese. «L'arte è segno della bellezza che ogni uomo desidera», spiega Nadia Riga, direttrice del Museo Diocesano di Milano, che in prima persona, insieme ai suoi collaboratori, guida e accompagna queste persone a scoprire e conoscere il patrimonio custodito dalla prestigiosa istituzione ambrosiana. «Quest'anno, in modo particolare il tema dei Magi ci permette di «raccontare» il desiderio dell'uomo, che si mette in cammino proprio perché vuole incontrare la bellezza e la verità. E quei grandi sapienti venuti da Oriente, mossi dal grande desiderio di conoscere («de si-

dera»), arrivando davanti al Dio fatto uomo si accorgono che la risposta è ancora più grande di ciò che desideravano, che è qualcosa di davvero incommensurabile. «Ammirare un capolavoro in questa prospettiva è un'occasione di grande ricchezza per tutti, nessuno escluso - continua Nadia Righi -. Così questi momenti di visita con persone che hanno vite difficili, che vivono situazioni complicate e che hanno fragilità oggettive, è un regalo anche per me. Perché in primo luogo ricorda a me che Dio che si fa uomo è davvero la risposta a tutti i nostri bisogni. Parlare davanti a quegli sguardi attratti dal bello, commossi davanti ad un'opera così significativa, diventa un'occasione, anche per augurare loro (ma è l'augurio che faccio a me) che la notte di Natale possa tenere vivo nel nostro cuore almeno un pezzo del desiderio che ha mosso i Magi». (L.F.)

in libreria.



Ricordando Nicora, pastore e diplomatico

Il lascito culturale e spirituale del cardinale Attilio Nicora è raccolto nel volume *Il pastore e il diplomatico* (Centro ambrosiano, 96 pagine, 10 euro). Giurista, teologo e diplomatico, Nicora fu negoziatore di punta del Vaticano nella riforma del Concordato tra Stato italiano e Chiesa cattolica, che controfirmò nel novembre del 1984. È stato anche presidente nazionale della Caritas, vescovo di Verona, vicepresidente della Conferenza episcopale italiana, incaricato di tenere i rapporti con l'Unione europea. Nel volume sono riportate le diverse relazioni pronunciate nel quadro del convegno tenutosi a Varese il 12 maggio 2018 su iniziativa del comitato Amici del Cardinal Nicora, con il patrocinio del Comune di Varese e la collaborazione del Centro internazionale Thomas More, diretto da Cesare Ignazio Grampa e fondato anche per iniziativa del Cardinale varesino.